IL CASO

La ‘quarantena’? A luci molto rosse

Complice la crisi Covid, boom (+50%) di vendite online di articoli erotici in marzo e aprile

di Dino Stevanovic

Ricette per cucinare, lezioni di yoga o pilates, eventi culturali a distanza, film e serie tv. In queste settimane di (quasi) isolamento forzato dovuto all’emergenza coronavirus, sono stati numerosi gli hobby che ci hanno permesso di occupare le giornate in casa. Una delle facce di questo tempo libero si è tinta però anche di rosso: durante i mesi di marzo e aprile in Svizzera si è registrato un aumento medio (e stimato) del 50% di vendita online di articoli erotici. Ne abbiamo parlato con tre interlocutori, per interpretare meglio questo dato.

‘Il trend era già in atto’

«Sì, stiamo parlando di un periodo lungo di chiusura di attività e negozi e fra questi anche di quelli che propongono prodotti di carattere erotico – spiega **Arnold Meyer** –, di questa situazione hanno approfittato i rivenditori online, in particolar modo coloro che sono specializzati solo in quel segmento. Direi che una stima del 50% in più di vendite rispetto a prima è realistica». Il portavoce di Extasia – la più grande fiera dell’eros in Svizzera, per un paio d’anni di casa anche a Lugano – sottolinea tuttavia che il trend è stato potenziato dall’emergenza ma che era già in atto. «La crisi del settore era molto forte già da cinque-dieci anni. Ogni anno in Svizzera chiudono degli sexy shop. Credo che ora questo processo sarà ancor più accentuato: per i negozi sarà sempre più difficile, ne resteranno probabilmente pochissimi».

Chi resterà? ‘I grandi e quelli specializzati’

Ma chi ce la farà? «Sebbene facciano fatica anche loro, chiudendo filiali minori, resteranno quelli più grandi, le catene. E soprattutto i negozi molto specializzati, in grado di fornire prodotti particolari, con un’offerta accurata e mirata». E per il Ticino che prospettive ci sono? «È un mercato piccolo e l’offerta è più bassa, ma può essere un interessante terreno di crescita per le società della Svizzera tedesca e francese». E a tal proposito, è emblematico il caso di *KissKiss.ch*. La società con sede a Sierre è attiva unicamente nella vendita online ed è la leader del settore nel Paese. E da un annetto circa ha tradotto il proprio sito anche in italiano. «A Lugano vendiamo molto bene – svela il direttore, **Tristan Barras** – e in generale quello ticinese per noi rappresenta un mercato in crescita». In termini generali, anche la società vallesana conferma le stime di Meyer: «Da marzo abbiamo avuto un aumento del 50% delle vendite e per il momento continua sullo stesso livello».

L’acquirente tipo: fra i 30 e i 40 anni, donne e uomini in egual misura

Appurato che anche ai ticinesi piace lo shopping online a luci rosse, cerchiamo a questo punto di capire qualcosa in più sull’acquirente tipo. «La fascia d’età di acquirenti più rappresentata è sicuramente quella fra i 30 e i 40 anni». Sorpresa, forse, o forse no, sul genere: «Direi che siamo in perfetta parità, tra un 50% di donne e un 50% di uomini». E poi, cosa si compera? Film e video appaiono piuttosto superati, si prediligono articoli grazie ai quali l’acquirente non è più spettatore passivo, ma protagonista attivo.

Giochi da tavolo hot e stimolatori a distanza

«Gli articoli più venduti sono alcuni giochi da tavolo o dei giocattoli sessuali innovativi». Tra i primi sembrerebbe andar a ruba in particolar modo ‘Mission Intime’: una sorta di Trivial o (per i più vintage) Monopoly, con 240 domande e altrettante missioni, ma nulla di obbligatorio. Partendo da una prima fase più romantica, proseguendo col gioco si approfondisce l’intimità nella coppia, arrivando a concludere missioni che possono coincidere con desideri erotici lasciati da parte per un’occasione speciale. Sul fronte dei sex toys invece, sebbene quelli classici restino degli evergreen, la grossa (e venduta) novità sembrerebbe essere rappresentata da Lush 2: degli stimolatori che possono essere attivati a distanza. E dato il contesto storico particolare, questa distanza può essere semplicemente un’altra stanza nella stessa casa.

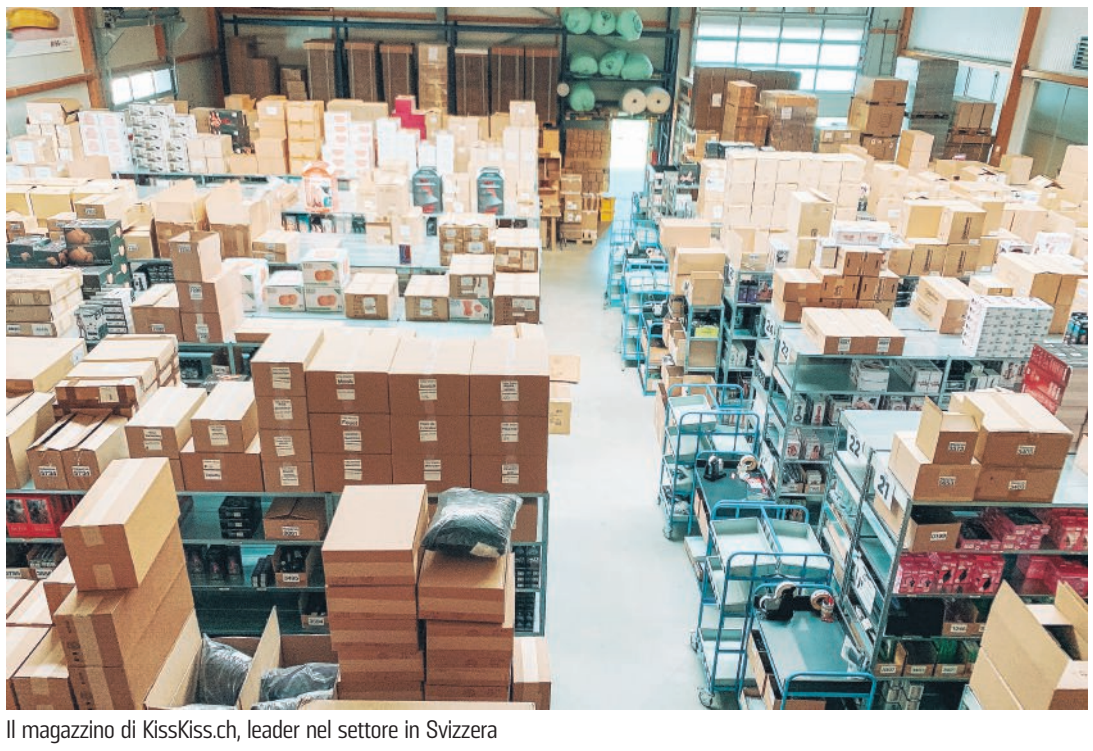
A Lugano: ‘L’occasione per rinnovare il sito’

E mentre il mondo dell’Eros online si potenzia e reinventa, quello dei negozi tradizionali soffre. Ne abbiamo parlato con **Marco Panada**, titolare della storica Bottega dei desideri di Lugano. «Abbiamo dovuto chiudere il 16 marzo e riapriremo lunedì» racconta. Quasi due mesi di chiusura, che inevitabilmente peseranno sulle casse dell’attività. «Il settore era in crisi già da diversi anni a causa dell’online. Gestiamo il negozio da una ventina d’anni (Marco l’ha ’ereditato’ dal padre, che ha avviato l’attività una ventina d’anni fa, ndr) e negli ultimi anni sono tanti quelli che hanno chiuso in Ticino».
Due mesi di perdita, ma non è stato un periodo inutile. «È stata l’occasione per rinnovare completamente il sito. Ne avevamo uno, ma non era di facile fruibilità e questo ci ha impedito di utilizzarlo per la vendita online. Ora contiamo di (ri)avviare presto anche quest’attività». La Bottega si adegua quindi al trend, ma Panada ritiene che vi sia ancora spazio per un negozio fisico: «Ad oggi, un’assistenza clienti e un rapporto umano così come li possiamo offrire dal vivo, in rete sono ancora impossibili».

PORNHUB

Record di clic durante i picchi della pandemia

E che questo particolare momento storico fosse un’occasione ghiotta per il settore l’ha capito anche quello che probabilmente il sito web a luci rosse più popolare del pianeta: PornHub. Fiutato l’affare, già a marzo il popolare aggregatore di video pornografici ha permesso l’iscrizione gratuita ai propri pacchetti solitamente a pagamento per un mese. Recenti statistiche hanno inoltre indicato che proprio durante le fasi più acute della pandemia in Europa – fine marzo e inizio aprile – il sito ha registrato i propri picchi, ossia record di visitatori. E per fortuna, non si è limitato solo alla parte commerciale: PornHub ha lanciato una campagna di sensibilizzazione, chiedendo ai performer e alle performer più noti del globo di realizzare dei brevi video che potessero veicolare il messaggio dell’importanza delle norme igieniche.



Il magazzino di KissKiss.ch, leader nel settore in Svizzera

AGNO

Lugano Airport Sa, saranno 41 i licenziati

Resteranno in 21 per la transizione, dal 1° giugno

di Dino Stevanovic

Saranno 41 i dipendenti di Lugano Airport Sa (Lasa) che dal 1° giugno resteranno senza lavoro. A dare la cifra esatta è la società stessa, che ha comunicato la notizia ai propri collaboratori oggi. Già due settimane fa – quando è stato annunciato l’avvio del processo di liquidazione – è stato detto che indicativamente 2/3 dei dipendenti sarebbero dovuti essere licenziati, mentre ora si conosce il numero preciso.
Altri 21 lavoratori continueranno invece la propria attività, ma con un altro datore di lavoro: la Città di Lugano. Sarà il Municipio infatti a gestire la cosiddetta fase di transizione, che dovrà traghettare lo scalo di Agno alla gestione dei privati. E proprio a questi 21 collaboratori sarà affidato l’importante compito di garantire la continuità dell’aeroporto durante questo ‘interregno’. Proprio per questo, sottolinea Lasa, sono principalmente due i criteri adottati per la scelta del team che continuerà a lavorare: la copertura delle funzioni operative richieste dall’Ufficio federale dell’aviazione civile (Ufac) e la tipologia di servizi erogati a partire dal 1° giugno. Si è quindi tenuto conto in particolare delle certificazioni del personale e della possibilità di essere ‘multifunzionali’. Capo d’aerodromo per la nuova struttura è stata confermata Julie Detourbet, attiva nel ruolo da sette anni.



Lo scalo andrà ai privati nel 2021 TI-PRESS

Supporto dalla Città nel ricollocamento

Per quanto riguarda i 41 dipendenti licenziati, si ribadisce nel comunicato quanto già espresso dal sindaco di Lugano Marco Borradori due settimane fa: la Città si è impegnata a fornir loro un supporto per favorirne il ricollocamento professionale. Due settimane fa si è anche ipotizzato che una parte di loro sarebbero potuti nuovamente venir impiegati dalla gestione privata dell’aeroporto, ma da noi sentito il liquidatore di Lasa spiega: «Ci sono ancora un po’ di incognite. Potrebbero venir riassunte alcune persone, ma non si può dire quante, e questo potrebbe anche non accadere. È presto per dirlo, perché non sappiamo ancora quando avverrà con precisione il passaggio ai privati. Il nostro obiettivo rimane inizio gennaio, ma potrebbe anche slittare di qualche mese».

‘Stiamo andando nella giusta direzione’

Certo è che la Città si sta muovendo in stretta collaborazione con l’Ufac, dal quale dipende in definitiva la sopravvivenza dello scalo. «L’Ufac viene aggiornato quotidianamente sui nostri passi – evidenzia **Emanuele Stauffer** –. Stanno facendo grandi sforzi sulle tempistiche per venirci incontro. Sappiamo che stiamo andando nella giusta direzione, perché l’Ufac ce lo conferma».

CROCE ROSSA

Nel Sottoceneri sono 423 i volontari



Tra i numerosi servizi, quello per la spesa

Sono 423 i volontari della sezione sottocenerina della Croce Rossa (Crss). È l’ente stesso a fare il punto, in occasione della Giornata mondiale (ieri) dedicata all’organizzazione fondata dallo svizzero Henry Dunant. Una storia lunga, che ancora le proprie radici al 1859 e alla battaglia di Solferino, e da sempre contraddistinta dall’altruismo. Uno slancio immutato nel tempo e che anzi in questo periodo di crisi si è rafforzato. Nel Sottoceneri sono infatti un centinaio le persone candidatesi per diventare volontari della Crss dall’inizio della pandemia di Covid-19. Aiuto alla spesa per gli anziani, trasporto di utenti in strutture sanitarie, accudimento di bambini, sostegno telefonico, consegna a domicilio per gli utenti della biblioteca: numerosi i servizi erogati dalla Crss durante la pandemia. Grazie al Servizio sociale si stanno inoltre aiutando molte famiglie in difficoltà finanziarie, mentre con lo Spazio Famiglie sono stati seguiti diversi bambini nello studio online.
Capitolo a parte poi riguarda il settore richiedenti l’asilo. La Crss gestisce due centri collettivi e altrettanti foyer per minorenni non accompagnati: 274 ospiti in totale. Durante la pandemia molto è stato fatto anche per loro: traduzione delle informazioni relative al coronavirus, riorganizzazione degli spazi per mantenere la distanza sociale, potenziamento del settore sanitario, sanificazione degli ambienti. Inoltre, con l’aiuto del centro diurno terapeutico di Manno – rimasto chiuso – è stato svolto un servizio di catering per il foyer di Paradiso.

LUGANO-PONTE TRESA

Anche la Flp torna alla normalità

Da lunedì anche la Ferrovia Lugano-Ponte Tresa (Flp) tornerà all’offerta secondo orario ufficiale, ma con più misure di protezione. “Oltre alla profonda e totale pulizia a cui i treni sono sottoposti prima della loro entrata in servizio – si legge in una nota –, verrà eseguita un’operazione supplementare da parte di personale addetto, in particolare sulle superfici di contatto come maniglie, sostegni, apriporta, bottoni di fermata e tasti”. “Mentre al capolinea di Lugano sarà svolto il normale servizio di vendita allo sportello, le sale d’aspetto lungo la linea non saranno accessibili fino a nuovo avviso”. Durante le ore di punta, in collaborazione con i City Angels, a Lugano saranno distribuite, fino a esaurimento, “mascherine gratuite all’utenza che si appresta a utilizzare i nostri treni”.

CAPRIASCA E MORCOTE

Outdoor, Summer e Classic Festival nel 2021

Si allunga l’elenco degli eventi vittime del Covid-19. Fra questi, Capriasca Outdoor Festival, che avrebbe dovuto svolgersi dal 18 al 21 giugno, ma è posticipata al 2021 a causa delle disposizioni federali. Stessa sorte a Morcote per tre altri appuntamenti: Classic Festival, Summer Festival e Incontri Musicali. Per il momento restano in stand-by invece i festeggiamenti per il 1° agosto e la serata finale di Blues to Bop.



L’Outdoor Festival di Capriasca nel 2019 TI-PRESS